

“Lingua italiana-Treccani.it”, Istituto della Enciclopedia Italiana, *Mai dei (New) (Italian) Weird?*, a cura di Alberto Sebastiani, 6 febbraio 2026

[https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/mai-dire-new-italian-weird-/](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/mai-dire-new-italian-weird/)

Mai dire (New) (Italian) Weird?

Il cosiddetto new weird non è chiaro se sia un genere o un modo letterario, o una forma del fantastico. Si collocherebbe nella tradizione del weird, una produzione di origine ottocentesca, nata oltreoceano, legata a nomi come Poe e soprattutto Lovecraft, e approdata in Europa, o forse con una genesi autoctona in Inghilterra. L'interesse attuale è stato generato dalle antologie curate da Jeff e Anne VanderMeer, la militante *The New Weird* (2008) e il profilo storico *The Weird. A Compendium of Strange and Dark Stories* (2011), e dal saggio di Mark Fisher *The Weird and the Eerie* (2016), ma anche ad esempio dagli studi di Amitav Ghosh, Sunand Tryambak Joshi, Kate Marshall e Jonathan Newell, nonché dal successo di autori come Thomas Ligotti, di cui il portale [Treccani](https://www.treccani.it) si è già occupato. È però nell'introduzione al romanzo *The Tain* di China Miéville (2002) che M. John Harrison introduce l'espressione *new weird* per indicare chi ibrida fantascienza, gotico, horror e fantasy in opere innovative. E a partire da questa etichetta, ben presto usata per testi che si sottraggono o paiono sottrarsi alle consuete categorie dei generi e che mostrano una particolare sensibilità per il fantastico e il macabro, da una decina d'anni ci si è interrogati sull'esistenza di una specificità nazionale, di un New Italian Weird.

Il dibattito teorico, aperto in Italia alla fine degli anni Dieci del Duemila, si è acceso in particolare in ambito pubblicistico, online, ad esempio grazie a Carlo Mazza Galanti, Alcide Pierantozzi e Vanni Santoni, ma ha avuto un certo approfondimento anche accademico, grazie a studiosi come Stefano Lazzarin, Marco Malvestio e Marta Rosso. Però in questo Speciale curato da Alberto Sebastiani, nato da un progetto di ricerca del Dipartimento di Studi umanistici dell'Università IULM di Milano, non interessa tanto affrontare il nodo teorico, quanto entrare nel campo dell'analisi testuale, cioè interrogarsi sulla scrittura dei testi ascritti a questa tendenza, di autori che vi sono stati collocati o che vi si sono collocati. Nello specifico, si tratta di analisi delle caratteristiche narrative, tematiche, linguistiche e retoriche di chi è stato indicato tra i “capostipiti” nazionali, come Primo Levi con *Storie naturali* (Silvia Zangrandi), di un romanzo come *Sirene* di Laura Pugno, tra gli esempi “colti” ascritti alla tendenza (Cristina Vignali), di un'autrice come Viola Di Grado nella sua produzione finora uscita (Daniela Bombara), di un'antologia che ha voluto offrire una panoramica della scrittura al femminile del New Italian Weird come *Women of Weird* (Sara Barcella) e infine di tre sondaggi nel “sottobosco” editoriale del weird, cioè in romanzi e racconti italiani pubblicati da editori minori che propongono titoli esplicitamente weird nel loro catalogo, volti a verificare se esistano tratti stilistici comuni e un immaginario condiviso in questa produzione (Sebastiani).

[testo di Alberto Sebastiani, curatore di questo Speciale]

Indice:

Daniela Bombara, [Il weird di Viola Di Grado fra incertezza epistemica, visionarietà e rivisitazione folklorica](#)

Silvia T. Zangrandi, [Le anticipazioni new weird di Primo Levi](#)

Alberto Sebastiani, [Sondaggio n. 1 - Lingua e stile nel new weird italiano](#)

Alberto Sebastiani, [Sondaggio n. 2 - Intertestualità, riscritture e immaginario nel new weird italiano](#)

Alberto Sebastiani, [Sondaggio n. 3 - Descrizioni del mostruoso nel new weird italiano](#)

Cristina Vignali, [Straniamenti subacquei: Laura Pugno e le frontiere del new weird italiano](#)

Sara Barcella, [Women of Weird: la scrittura weird al femminile](#)